

EMANCIPAZIONE FEMMINILE IN GRECIA E INFLUENZE STRANIERE. IL CASO DI KALLIRROI PARREN¹

Ada Boubara²

Emancipazione femminile in Grecia e influenze straniere. Il caso di Kallirroï Parren³

Riassunto: Nel presente studio si esaminano gli albori dell'emancipazione femminile in Grecia in una società ancora fortemente connotata da influenze e retaggi orientali – risultato di quattro secoli di dominazione ottomana – dove la figura femminile occupava una posizione del tutto servile e passiva. Dopo un breve riferimento a quelle donne pioniere che dedicarono la propria vita allo scopo di migliorare il ruolo della donna in un contesto decisamente refrattario a recepire cambiamenti, si focalizza l'attenzione sulle opere, la personalità e il dinamismo di Kallirroï Parren che, ben consapevole di determinati limiti sociali, auspica e si batte per un'emancipazione moderata. Successivamente, si opera un parallelismo fra i personaggi di uno dei volumi più significativi della Parren, *Η Χειραφετημένη (L'Emancipata)*, e alcuni dei protagonisti dei *Racconti* di Angelica Palli Bartolommei, dimostrando in tal modo come queste due eminenti intellettuali, una greca e l'altra di origini greche ma trapiantata in Italia, nonostante vivessero in nazioni diverse, condividevano di fatto il medesimo punto di vista in relazione ai diritti della donna e alle modalità in cui doveva avvenirne l'emancipazione. Due personalità diverse, ma in realtà un'unica voce. Lo studio si conclude citando la data e le cause della scomparsa della Parren al fine di onorare l'esistenza di colei che spianò il cammino, lento ma costante, verso l'emancipazione femminile in Grecia, un percorso continuato in seguito da numerose altre donne che, sull'esempio della grande cretese, fecero di tale battaglia una ragione di vita.

Parole chiave: emancipazione, Grecia, Parren, *Η Χειραφετημένη (L'Emancipata)*, influenze, Palli, *Racconti*.

Emancipation of women in Greece; Foreign influences. The case of Kallirroï Parren.

Abstract: The purpose of this paper is to examine the early beginnings of women's emancipation in Greece. The rise of such a new consciousness was undoubtedly slow in the Greek context as the four century Ottoman rule had placed the female figure in a clearly subservient and passive role. The main focus of the essay is on the admirable writings and social activities of Kallirroï Parren, one of those Greek pioneering women who devoted their lives to the improvement of the position of the woman in a community still so largely connected with the past and not yet prepared to accept changes. Kallirroï Parren was fully aware of such boundaries and claimed for a moderate autonomy. Furthermore, the essay draws a parallel between the characters of Parren's most meaningful book, *Η Χειραφετημένη (The Emancipated Woman)*, with some of the characters described by Angelica Palli Bartolommei in her *Racconti (Short Stories)*. The aim is to demonstrate how these distinguished women – one Greek and the other of Greek origin, whose

¹ Data di ricezione: 01/09/2014.

Data di accettazione: 24/09/2014.

² Assistant Professor, Dipartimento di Lingua e Letteratura Italiana, Facoltà di Lettere, Università "Aristotele" di Salonicco, Grecia; ✉boubara@itl.auth.gr.

³ Ringrazio particolarmente la dottoranda Maria Petrucchi, del Dipartimento di Filologia Italiana presso l'Università Aristotele di Salonicco, per il prezioso contributo alla revisione del presente testo. Ringrazio inoltre la studentessa Kleio Anagnostou, per la sua fruttuosa collaborazione sull'argomento in questione, oggetto di studio nell'ambito del corso del Master.

family had moved to Italy – were sharing the same view on women’s rights although dwelling in different countries. In other words, two distinctive personalities but one single voice. The study ends by quoting the date and the causes of Parren’s death in order to honor the life of a woman who paved the way of women’s liberation in Greece, a path which was later followed by many other women who, like the great Cretean, made of such a battle a way of life.

Key words: emancipation, Greece, Parren, *Η Χειραφετημένη (The Emancipated Woman)*, influences, Palli, *Racconti*.

Nel corso del diciannovesimo secolo e nei primi decenni del ventesimo, i salotti letterari in Grecia, come peraltro nel resto d’Europa, rappresentavano notoriamente un punto di riferimento stabile per i numerosi incontri culturali, politici e d’intrattenimento che connotarono la società di quegli anni. Fu in tali ambiti che, per la prima volta, delle figure femminili riuscirono a ritagliarsi un proprio spazio, dando inizio a quel processo di trasformazione che modificò in modo definitivo il ruolo e la posizione della donna ellenica. La via in Grecia verso l’emancipazione femminile, come d’altra parte anche in Italia, non si dimostrò tuttavia facile: la società greca, spesso refrattaria alle nuove ideologie, in quanto giudicate pericolose, non era affatto propensa a un tale mutamento della moralità dominante e la resistenza fu serrata (Ψαρρά [Psarra]1999: 410-411).

La funzione della donna, in particolare nei primi decenni dell’Ottocento, era ben definita: moglie fedele, madre affettuosa, dedita alle incombenze domestiche e completamente sottomessa all’uomo ritenuto superiore a lei. Le donne erano escluse dalle attività lavorative (ad eccezione dell’insegnamento elementare), ma altresì dalla maggioranza dei momenti di vita sociale e sovente non era permesso loro di lasciare le abitazioni se non in compagnia del marito o di un figlio (Θαναϊλάκη [Thanailaki] 2008: 15).

Un tale status era certamente la risultante di due fatti rilevanti: il secolare dominio Ottomano, che aveva posto la donna in una posizione passiva e di totale servaggio, e la diffusione di alcune pseudo teorie biologico-filosofiche impennate sulle differenze fra l’indole maschile e femminile. Secondo tali speculazioni, la donna era caratterizzata da una notevole sensibilità, da debolezze intrinseche e da una vulnerabilità fisica o morale; l’uomo, al contrario, godeva di grande forza d’animo, di coraggio, di durezza di cuore e pertanto più idoneo a prendere decisioni nell’interesse comune e ad occuparsi

dell'amministrazione economica e di politica (Μπακαλάκη-Ελεγκμίτου [Bakalaki-Elegmitou] 1987: 18-22).

Gli “attributi speciali” della natura femminile costituirono l'argomento principale di coloro che con forza avversarono l'accesso della donna ai gradi superiori dell'istruzione. A tale proposito, è innegabile che, a seguito del consolidamento del nuovo stato greco nel 1830, si assiste ad un primo impegno politico volto all'equiparazione tra i due sessi nella scuola pubblica, malgrado ciò, tuttavia, bisognerà attendere molto tempo prima che le porte della formazione media e universitaria si aprissero in modo definitivo anche al sesso “inferiore”⁴. Fino a quel momento, l'educazione superiore delle donne avveniva in casa, grazie a precettori retribuiti dai genitori, o nei conservatori⁵ per le fanciulle meno privilegiate (Φουρνάρη [Fournaraki] 1987: 22,24-25). Il contesto appena descritto, giustifica dunque la presenza limitata di figure femminili⁶ nella produzione letteraria e in genere nell'attività intellettuale dell'epoca.

Le donne che per prime riuscirono a penetrare nella sfera interdotta delle lettere furono soprattutto maestre. L'insegnamento, come precisato, era l'unica professione accessibile al mondo femminile, una soluzione che garantiva loro indipendenza economica e una buona reputazione sociale (Ιωαννίδου [Ioannidou] 1999: 49).

Ευφροσύνη Σαμαρτζίδου, Ευανθία Καΐρη, Σωτηρία Αλιμπέρτη, Καλλιρρόη Σιγανού-Παρρέν, Ελισάβετ Μουτζάν-Μαρτινέγκου, Αρσινόη Παπαδοπούλου, Αλεξάνδρα Παπαδοπούλου, Σαπφώ Λεοντιάς, Ευγενία Ζωγράφου, [Efrosini Samartzidou, Evanthia Kairi, Sotiria Alimperti, Kalliroi Siganou-Parren, Elisavet Moutzan-Martinegou, Arsinoi Papadopoulou, Alexandra Papadopoulou, Sapfo Leontias,

⁴ Ioanna Stefanopoli fu la prima donna ad iscriversi ad un ateneo greco, alla Facoltà di Lettere di Atene nel 1890. Prima di lei, una studentessa di diciotto anni, Eleni Pantelidou, si era tolta la vita perché non ammessa alla Facoltà di Medicina. L'accesso delle donne a ogni indirizzo universitario fu autorizzato nel 1901 (Ιωαννίδου [Ioannidou] 1999: 26).

⁵ Tra i più noti del tempo, si ricordano: il “Conservatorio e Scuola per le fanciulle” di John e Frances Hill ad Atene, e i conservatori “Arsakeia” della Società degli Amici dell'Educazione (Ιωαννίδου [Ioannidou] 1999: 25).

⁶ Per la presenza di figure femminili nella produzione letteraria e in genere nell'attività intellettuale dell'epoca, si ricorda l'opera di Ειρήνη Ριζάκη [Irina Rizaki] dal titolo, Ριζάκη, Ειρήνη. 2007. *Οι «γράφουσες» Ελληνίδες. Σημειώσεις για τη γυναικεία λογοισόνη του 19^{ου} αιώνα*. Αθήνα: Κατάρτι.

Eugenia Zografou] sono solo alcuni dei nomi di quelle donne pioniere che dagli anni pre-rivoluzionari in poi si distinsero, non solo per il loro contributo letterario, ma altresì per quelli che possiamo ritenere i primi passi al fine di un miglioramento della condizione femminile (Ιωαννίδου 1999: 36-54).

La figura più emblematica fra le donne erudite dell'Ottocento in Grecia fu tuttavia Καλλιρρόη Σιγανού Παρρέν [Kalliroi Siganou-Parren], fondatrice dell'*Εφημερίδα των Κυριών* [*Efimerida ton Kirion*] (*Giornale delle Signore*) – la cui redazione era tutta al femminile – nonché grande personalità del movimento femminista greco. Nata nel 1861 a Platania, una località di Creta, frequentò la Γαλλική Σχολή Καλογραιών (Scuola francese delle Suore) al Pireo e successivamente il conservatorio Αρσάκειο [Arsakeio], conseguendo il diploma di maestra.

Nel 1886 sposò Ioannis Parren, filelleno francese e promotore dell'Αθηναϊκό Πρακτορείο (Agenzia di Stampa Ateniese). Oltre all'*Εφημερίδα των Κυριών*, principale strumento propagandistico delle rivendicazioni femminili (Βαρίκα,[Varika] 1996: 274), la Parren s'impegnò nella creazione di numerose strutture e organismi volti all'educazione e al lavoro dipendente della donna. Da ricordare, inoltre, il suo interesse parallelo per la salvaguardia delle tradizioni nazionali. Al 1890 risale la fondazione del Κυριακάτικο Σχολείο (Scuola della Domenica), centri d'istruzione per le donne analfabete del popolo e per giovani operaie, dove la stessa Parren insegnò. Nel 1896 nasce la Ένωση των Ελληνίδων (La Grande Associazione delle Greche), più tardi trasformatasi nel primo (Istituto Professionale di Economia Domestica) Οικοκυρική και επαγγελματική Ένωσις Ελληνίδων. L'iniziativa tuttavia di maggior rilievo promossa dalla cretese fu il (Liceo delle Greche), Λύκειο των Ελληνίδων, centro culturale ed artistico a tutt'ora in funzione (Ιωαννίδου 1999: 62-65).

La Parren possedeva una personalità versatile e un talento multiforme: giornalista, traduttrice, scrittrice di romanzi, di opere teatrali, di volumi di viaggio, di diari, di romanzi a puntate e persino di testi di storiografia tra i quali: *Ιστορία της γυναικός από κτίσεως κόσμου έως σήμερα* (1889) (*La Storia della Donna dalla Creazione del Mondo a Oggi*),

e *Ιστορία της γυναίκός. Σύγχρονοι Ελληνίδες, 1530-1896* (1903) (*Storia della Donna. Greche contemporanee, 1530-1896*) (Ιωαννίδου 1999: 69-70).

Si ricorda inoltre che la Parren collaborava regolarmente con alcuni dei maggiori quotidiani dell'epoca, *Ακρόπολη* [*Acropoli*] e *Εστία* [*Estia*] e il suo salotto letterario era meta dei nomi più prestigiosi del tempo: Παλαμάς [*Palamas*], Ξενόπουλος [*Xenopoulos*], Σικελιανός [*Sikelianos*] e Καρκαβίτσας [*Karkavitsas*] (Ταρσούλη [*Tarsouli*] 1940: 175).

La pubblicazione del primo foglio dell'*Εφημερίδα των Κυριών*⁷ è datata nel 1887. La firma era di tale Eva Prenar, ovviamente uno pseudonimo o meglio un anagramma del cognome Parren (Ιωαννίδου 1999: 65). Si tratta della prima pubblicazione⁸ a carattere femminista della Grecia moderna e di una tra le più longeve del secolo (Βαρίκα 1996: 274-276). La finalità era la diffusione dei principi dell'emancipazione femminile adattata alle necessità e alle esigenze della società greca, vale a dire un'emancipazione moderata, basata sui concetti del diritto delle donne all'educazione, al lavoro e ad una considerazione paritaria da parte dei mariti (*Εφημερίδα των Κυριών*, 08-03-1887). Ben consapevoli delle reazioni che avrebbe suscitato l'iniziativa sull'opinione pubblica, le redattrici evitavano accuratamente dichiarazioni radicali e sostenevano la loro lotta secondo quelli che erano i dettami dell'Illuminismo e del Risorgimento greco, invocando cioè il ruolo della donna-madre il cui compito era di allevare dei patrioti e dei buoni cittadini (Βαρίκα 1996: 291, 323,354-355).

Nel medesimo quadro teorico si muove anche *Η Χειραφετημένη* (*L'Emancipata*) (1900), il romanzo più apprezzato di Kalliroi Parren e parte di una trilogia⁹ dal titolo *Τα Βιβλία της Αυγής* (*I libri dell'Alba*). La protagonista, Maria Mirtou, pittrice costretta a

⁷ Il *Giornale delle Signore* fu pubblicato per trenta anni: settimanalmente, dal 1887 al 1907, e bimensilmente dal 1907-1917, data in cui Βενιζέλος [Venizelos] ne impose la chiusura, decretando l'esilio della Parren perché considerata monarchica (Ιωαννίδου 1999: 67).

⁸ Come ci informa Βαρίκα ([Varika] 1996: 362), oggi sono disponibili due copie del primo foglio del giornale: la prima con lo pseudonimo Prenar, la seconda firmata con il vero nome della Parren e che probabilmente proviene da una riedizione successiva del volume del 1887.

⁹ *Η μάγισσα* (*La Strega*) (1901) e *Το νέον συμβόλαιον* (*Il nuovo contratto*) (1902-3) completano la trilogia. La prima edizione de *Η Χειραφετημένη* (*L'Emancipata*) risale al 1900 e fu pubblicata ad Atene da Paraskevas Leonis. (Ιωαννίδου 1999: 72). Seguono due riedizioni entrambe nel 1999: dall'Istituto Kostas e Elena Ourani e dalle Edizioni Ekati. D'ora in poi, per ogni riferimento al romanzo, si utilizzerà l'edizione dell'Istituto Ourani.

lavorare sin da bambina per necessità economiche, si innamora di un giovane discendente di una nobile famiglia di Costantinopoli, Kostas Memidof. Il loro matrimonio sarebbe stato uno scandalo per la società conservatrice dell'epoca e la giovane coppia decide di sposarsi in segreto. Tuttavia, il giorno dopo l'unione, Maria vedrà crollare il suo sogno di felicità: l'incontro con la scaltra madre e le sorelle di Kostas, legate alle superstizioni della tradizione patriarcale d'Oriente, le sarà di fatto fatale. Anche in questo caso, la Parren preferì presentare l'opera ricorrendo ad uno pseudonimo e il romanzo, pubblicato a puntate su *Εφημερίδα των Κυριών*, venne attribuito a una presunta scrittrice straniera di nome Maia. L'uso dello pseudonimo aveva lo scopo di non influenzare il parere del pubblico dei lettori (Ψαρά 1999: 429-430).

Η Χειραφετημένη (L'Emancipata) non fu un «romanzo femminile» permeato dai classici motivi romantici dell'amore, del dolore e del sacrificio per la patria. Fu piuttosto un mezzo di espressione dell'ideologia politica di Kalliroi Parren, una promozione indiretta delle sue aspirazioni verso la diffusione graduale di una coscienza femminile e uno specchio della «Nuova Donna» auspicata: riformatrice della famiglia e dell'intera società (Ψαρά 1999: 430).

Questa figura femminile dava voce in realtà anche alle rinnovate esigenze della società dell'epoca che proponeva un modello di madre in grado di trasmettere alla nuova generazione gli ideali della grecità e del patriottismo. La Parren e le sue collaboratrici, tenendo in considerazione le peculiarità della natura femminile, misero a frutto la coincidenza storico-sociale per sostenere le loro istanze, inventando così una sorta di meccanismo di legalizzazione dell'emancipazione femminile, basata sul significato positivo della differenza (Βαρίκα 1996: 291-293).

Tale meccanismo creò il cosiddetto dogma della «parità nella differenza», un principio che investiva le donne di una vena quasi messianica: la rinascita della nazione e la salvezza del mondo dal giogo della predominanza patriarcale ai fini di una nuova era

in cui le relazioni umane erano fondate sull'uguaglianza delle opportunità e su sentimenti di mutuo rispetto (Αναστασοπούλου¹⁰ [Anastassopoulou] 1997: 4,8-9).

Il successo dell'opera fu tale da essere persino tradotta e pubblicata dalla rivista francese *Journal des Débats* (Ψαρά 1999: 444). Nel 1907 ne andò in scena anche la versione teatrale, dal titolo *La Nuova Donna*¹¹, con la celebre attrice Μαρίκα Κοτοπούλη [Marika Kotopouli] nei panni della protagonista (Ιωαννίδου 1999: 71) Due tra i più autorevoli critici dell'epoca espressero giudizi positivi: Ξενόπουλος [Xenopoulos], nella sua recensione sul *Νέον Άστυ* [*Neon Asti*], affermò che nonostante il passaggio dal romanzo all'opera teatrale avesse prodotto errori di interpretazione rispetto all'ideologia di Maria, lo spettacolo aveva comunque riscosso un grande successo grazie a “questa Donna[sic] nata per vincere” (Ξενόπουλος, [Xenopoulos] 1999: 408); Παλαμάς [Palamas] espresse il suo parere sulle colonne del quotidiano *Το Άστυ* [*To Asti*] e in una lunga lettera destinata a Kalliroi Parren analizzò gli elementi costitutivi della pièce, postulando le proprie idee in merito alla posizione della donna nella società greca. Lo scrittore auspicava un'autonomia femminile moderata e la necessità di un'adeguata educazione della donna per un suo corretto inserimento nella vita pubblica (Παλαμάς [Palamas] 1999: 391-392, 404).

Fu dunque Kalliroi Parren, sia sul piano intellettuale che pratico, a guidare la prima “rivoluzione” al femminile in Grecia, ma non bisogna dimenticare che in questo suo percorso giocò un ruolo essenziale l'influenza di una donna-scrittrice che, molti anni prima, aveva fatto della stessa battaglia una ragione di vita: un'italiana di origini greche, Angelica Palli Bartolommei.

¹⁰ Vedi anche, Αναστασοπούλου, Μαρία. 1998. “Φεμινιστική συνείδηση και λογοτεχνική αναπαράσταση στην καμπή του 19^{ου} αιώνα. Η τριλογία της Καλλιρρόης Σιγανού-Παρρέν”, *Θέματα Λογοτεχνίας*, τ. 8 (Μάρτιος – Ιούνιος): 110-136. Inoltre molto importante per la vita e l'opera della Parren è il libro di Anastassopoulou, Αναστασοπούλου, Μαρία. 2012. *Καλλιρρόη Παρρέν. Η συντητή απόστολος της γυναικείας χειραφεσίας. Η ζωή και το έργο*. Αθήνα: Σύλλογος προς Διάδοσιν Ωφέλιμων Βιβλίων.

¹¹ Si tratta di drama in quattro atti che si basa soprattutto sul romanzo *Η Χειραφετημένη* (*L'Emancipata*) mentre l'ultimo atto si basa sul secondo romanzo della trilogia della Parren, *Η Μάγισσα* (*La Srega*). In più l'opera è stata pubblicata sul giornale *Εφημερίδα των Κοριών* (*Giornale delle Signore*) dall'ottobre fino al dicembre del 1908 (Ιωαννίδου 1999: 70).

La Palli era figlia di greci agiati fuggiti in Italia per l'insostenibile situazione di una patria stretta ancora nelle maglie dell'impero Ottomano. Sin da bambina ricevette un'educazione raffinata che fece di lei una donna e un'artista evoluta. In particolare, nel periodo dei primi moti ottocenteschi in Italia, il salotto della Palli a Livorno divenne un luogo di primissimo ordine per la raccolta di aiuti in favore degli irredentisti greci e in genere per la propaganda delle nuove idee politiche e letterarie del tempo. Negli stessi anni maturò anche il suo femminismo ante-litteram: la Palli fu promotrice di numerose iniziative a favore della donna e autrice di opere letterarie in cui si narra delle difficoltà delle figure femminili – sia greche che italiane – e si sollecita un cambiamento. La Parren, sebbene posteriore alla Palli, ne conosceva perfettamente la personalità, l'opera e il grande contributo alla Rivoluzione greca. Prova di tale asserzione ne fu la pubblicazione di ben cinque numeri dell'*Εφημερίδα των Κυριών* in omaggio alla grande “greco italiana”. Si ricorda che questi articoli furono in seguito raccolti in un capitolo del volume *Ιστορία της γυναικός. Σύγχρονοι Ελληνίδες 1530-1896 (Storia della Donna. Greche contemporanee, 1530-1896)* di Parren.

Nel 1939, Θεοδωροπούλου-Λιβαδά [Theodoropoulou-Livada] fu autrice di uno studio¹² illuminante proprio su Angelica Palli e la cui dedica è rivolta «alla grande donna greca Kalliroi Parren». La Livada, oltre a citare i saggi della Parren relativi alla Palli, ci informa che tra tutte le illustri donne elleniche della storia, la cretese citava la Palli per “la sua anima tanto greca” (Θεοδωροπούλου-Λιβαδά 1939: 174). La Palli fu dunque per la Parren una sorta di mentore e anche nella produzione letteraria della cretese si ritrovano numerose similitudini con gli scritti dell'italo greca. Vediamole ora con più attenzione.

L'evento centrale del romanzo *Η Χειραφετημένη (L'Emancipata)* è il matrimonio unitamente alle relative idee dell'epoca in merito a questa istituzione. La sera dopo le nozze Maria, la protagonista, in una lettera diretta ad un'amica, spiega di aver scelto di maritarsi in assoluto silenzio per eludere lo scandalo e “le proteste contro la civilizzazione, il progresso e lo sviluppo del nostro sesso” (Παρρέν 1999: 93). Uno

¹² A seguito della pubblicazione dello scritto della Θεοδωροπούλου [Theodoropoulou], Κλέων Παράσχος [Kleon Parashos], scrittore dell'epoca, curò una critica intorno al lavoro della Palli apparso sulla rivista letteraria *Νέα Εστία [Nea Estia]* (Παράσχος [Parashos] 1940: 189-190).

scandalo dovuto ai costumi dell'epoca, il cui criterio primario nella scelta di una moglie era la dote tant'è che sovente le fanciulle sposavano uomini che non avevano mai conosciuto prima. La medesima situazione è illustrata dalla Palli nel suo trattato *Discorsi di una donna alle giovini maritate del suo paese*. È una società in cui "le giovini" hanno solo due possibilità: "lo sposo presentato dalla famiglia o un monastero a vita" (Palli 1851: 49). Le rappresentanti del mondo tradizionale nel romanzo della Parren sono le donne della famiglia Memidof Kokona Katigko: la madre di Kostas e le sorelle Emma e Olgina. La loro intenzione era di darlo in sposo ad una ricca vedova russa, la cui fortuna avrebbe sostenuto anche i matrimoni delle sorelle.

La distinzione tra il mondo tradizionale e quello moderno è evidente in tutti i volumi della trilogia della Parren. La principale opposizione si manifesta soprattutto nel confronto tra la società orientale, vettore di pregiudizi e della discriminazione verso il sesso debole, e il «Mondo Nuovo» rappresentato verosimilmente dall'America, dove Maria emigra per offrire a suo figlio un'educazione liberale e più democratica. L'affrancamento da parte della Grecia dalle abitudini "barbariche", ereditate della lunga dominazione dell'impero ottomano, furono gli obiettivi principali dello stato greco nel corso dell'Ottocento, obiettivi che le femministe invocarono ripetutamente al fine di dare un'allure legale al miglioramento della loro posizione (Αναστασοπούλου 1997: 2,15-17). Immagini di donne con i visi coperti, segregate all'interno dei palazzi dei sultani e totalmente sottomesse alla forza maschile, ricorrono nell'intero romanzo della Parren. Lo stesso accade nei *Racconti* della Bartolommei in cui s'individuano alcuni personaggi piuttosto simili. Un esempio ne è Amina, moglie di un uomo che non aveva mai amato e costretta anche a tollerare la passione per le odalische dell'harem «Alessio ossia Gli ultimi giorni di Psara»¹³.

¹³ In particolare si ricorda Σωτηρία Αλιμπέρτη [Sotiria Alimperti], traduttrice in greco di alcune opere di Isabella Teotochi Albrizzi e di Angelica Palli Bartolommei. In precedenza, nel 1860, solo Σπυρίδων Μονδίνος [Spiridon Mondinos] aveva tradotto in greco e pubblicato il racconto della Palli, «Alessio ossia Gli ultimi giorni di Psarra» (Ιωαννίδου 1999: 42).

Il racconto «Alessio ossia Gli ultimi giorni di Psarra» fu presentato a puntate dalla rivista, *Famiglia* e precisamente nelle copie n. 2,3,4,5,6,14 (1898). Nel 1876, Κ. Βαλλέκης (K. Vallekis) pubblicò un volume dei *Racconti* della Palli insieme a una sua biografia. La Palli fu altresì collaboratrice dall'estero alla rivista *Πανδώρα* (*Pandora*) (Ιωαννίδου 1999: 37).

Ne *H Χειραφετημένη (L'Emancipata)*, la Parren punta il dito contro la posizione attribuita al sesso femminile nella famiglia e nella società patriarcale. La donna, che fosse madre, figlia o moglie, era comunque inferiore all'uomo e obbligata ad obbedire alla sua volontà senza alcun diritto di contraddirlo. Maria, a causa dell'educazione ricevuta e della sua natura indipendente, non si può conformare a queste regole, irritando con le sue reazioni eccessive, Kostas, il quale era stato allevato nella convinzione che “per la donna che ama, quale soddisfazione più grande potrebbe esistere oltre a fare ciò che desidera suo marito ... Noi uomini, nel matrimonio, dobbiamo ordinare ...” (Παρρέν 1999: 263). La Palli, rivolgendosi alle giovani maritate, afferma: “Qualunque sia la posizione sociale della donna, inferiore, eguale, o più elevata rispetto al marito, essa deve pur sempre mostrarsi dipendente da lui” (Palli 1851: 44). La moglie, come si diceva nel caso di Amina, doveva sopportare persino l'infedeltà del marito. Similmente, Kokona Katigko consiglia al figlio di non permettere alla gelosia di invadere l'anima di Maria, ricordandogli il proverbio “bambino e cane fanno come gli insegni” (Παρρέν 1999: 358); d'altro canto, anche lei aveva sofferto in una vita coniugale piena di sventure. Giulietta, eroina dell'omonimo racconto della Palli, rappresenta in toto la figura tragica della «donna tradita». La trama del racconto ricorda molto le vicende di *H Χειραφετημένη (L'Emancipata)*. Una coppia sposata per amore vive felice in una meravigliosa casa campestre, ma la tranquillità della convivenza viene spezzata dall'apparizione di un'altra donna. La Palli sembra ben concepire il pensiero dell'uomo sposato e lo riporta alle lettrici; “io, per esempio, posso avere un capriccio per un'altra persona senza mancare all'onore o quasi della fede coniugale; mia moglie però, oh! mia moglie non può avere capricci, mi disonorerebbe, farebbe di me il ridicolo della società” (Palli 1851: 39). Allo stesso modo si sarebbe potuto esprimere anche Kostas Memidof.

Le figlie della famiglia Memidof ricevono l'educazione considerata adatta alla loro indole femminile e status sociale; leggono le novelle francesi, suonano il pianoforte e imparano a ricamare e a sovrintendere ai lavori domestici. L'istruzione delle donne nell'Italia dell'Ottocento fu simile a quella impartita a Costantinopoli: imparavano le belle arti, l'inglese e il francese, ricorrendo a costosi precettori. I genitori che non potevano permettersi un'istruzione privata mandavano le figlie nei Conservatori,

istituzioni che la Palli disprezzava molto perché creazioni ingiuste degli uomini che sottraevano alle donne il sacro dono della maternità (Palli 1851: 142-143).

Questo fenomeno dell'«inversione dei ruoli» fu uno dei principi ispiratori diffusi tramite il *Εφημερίδα των Κυριών*: le femministe accusavano gli uomini di essere responsabili della decadenza morale delle istituzioni e presentavano le loro qualità naturali quali ragioni della corruzione dei costumi e della tristezza umana (Βαρίκα 1996: 286-287). Malgrado la sua lotta costante a favore della questione femminile, la Parren non fu mai sostenitrice di pretese radicali né osò oltrepassare la linea di demarcazione fra le donne e la sfera politica.

Le opinioni di questa «liberale conservatrice», come soprannominata da Παλαμάς (Παλαμάς 1999: 385), si riflettono nel pensiero della sua eroina: “Non voleva nemmeno sentire parlare del voto politico alle donne. Solo dopo un secolo, diceva, le donne sarebbero state in condizione di partecipare effettivamente alla politica” (Παπρέν 1999: 118). È chiaro che l'emancipazione della Parren fu un'emancipazione misurata, distante e distinta dalle suffragette inglesi (Ψαρρά 1999: 437). Similmente, la Palli si oppone all'«emancipazione ridicola» del sesso femminile e lo esclude dagli affari politici, poiché “contraria all'essenza del carattere femminile” (Palli 1851: 30).

La Parren morì nel 1940 colpita da una grave malattia. Benché considerata conservatrice dalle femministe delle generazioni successive, la sua *Χειραφετημένη* (*Emancipata*), il primo romanzo «sociale» o «femminile» greco, così come fu definito dai vari letterari dell'epoca, e il suo lavoro in generale, rappresentarono un vero punto di svolta per la nascita e la diffusione di una rinnovata coscienza femminile nel nuovo stato greco.

Riferimenti bibliografici

Anastasopoulou, Maria. 1997. “Feminist Discourse and Literary Representation in Turn-of-the-Century Greece: Kallirrhoë Siganou-Parren's ‘The Books of Dawn’”. *Journal of Modern Greek Studies* 15: 1-28.

- Palli-Bartolommei, Angelica. 1851. *Discorsi di una donna alle giovani maritate del suo paese*. Torino: Cugini Pomba.
- _____. 1876. *Racconti*. Firenze: Successori Le Monnier.
- Thanailaki, Polly. 2008. “The role of Women’s Press in the shaping of Female Model in the 19th century Greek society”. *Παιδαγωγικός Λόγος* ΙΔ’, τ. 3: 11-31.
- Αναστασοπούλου, Μαρία. 1998. “Φεμινιστική συνείδηση και λογοτεχνική αναπαράσταση στην καμπή του 19^{ου} αιώνα. Η τριλογία της Καλλιρρόης Σιγανού-Παρρέν”. *Θέματα Λογοτεχνίας*, τ. 8: 110-136.
- _____. 2012. *Καλλιρρόη Παρρέν. Η συνετή απόστολος της γυναικείας χειραφεσίας. Η ζωή και το έργο*. Αθήνα: Σύλλογος προς Διάδοσιν Ωφέλιμων Βιβλίων.
- Βαρίκα, Ελένη. 1996. *Η εξέγερση των κυριών. Η γένεση μιας φεμινιστικής συνείδησης στην Ελλάδα 1833-1907*. Αθήνα: Κατάρτι.
- Θεοδωροπούλου - Λιβαδά, Βαρβάρα. 1939. *Αγγελική Πάλλη – Βαρθολομαίη και το έργο της*. Αθήνα: Αυτοέκδοση.
- Ιωαννίδου, Μαριέττα. 1999. «Εισαγωγή», στο Παρρέν, Κ., *Η Χειραφετημένη*, Αθήνα: Ίδρυμα Κώστα και Ελένης Ουράνη.
- Μπακαλάκη Αλεξάνδρα και Ελεγμίτου Ελένη. 1987. *Η Εκπαίδευση «εις τα του οίκου» και τα γυναικεία καθήκοντα*. Αθήνα: Ιστορικό Αρχείο της Ελληνική Νεολαίας.
- Ξενόπουλος, Γρηγόριος. 1999. «Η Νέα Γυναίκα», στο Παρρέν, Κ., *Η Χειραφετημένη*, Αθήνα: Ίδρυμα Κώστα και Ελένης Ουράνη.
- Παλαμάς, Κωστής. 1999. «Γυναικός Μυθιστόρημα», στο Παρρέν, Κ., *Η Χειραφετημένη*, Αθήνα: Ίδρυμα Κώστα και Ελένης Ουράνη.
- _____. 1999. «Η Γυναίκα», στο Παρρέν, Κ., *Η Χειραφετημένη*, Αθήνα: Ίδρυμα Κώστα και Ελένης Ουράνη.
- Παράσχος, Κλέων. 1940. “Βαρβάρας Θεοδωροπούλου Λιβαδά: Αγγελική Πάλλη Βαρθολομαίη και το Έργο της”. *Νέα Εστία*, 27, τ. 315: 189-190.
- Παρρέν, Καλλιρρόη. 16-11-1897 – 14-12-1897. “Αγγελική Πάλλη- Βαρθολομαίου”, *Εφημερίς των Κυριών*.
- _____. 8-03-1887. “Πρόγραμμα”, *Εφημερίς των Κυριών*.
- _____. 1999. *Η Χειραφετημένη*, Αθήνα: Ίδρυμα Κώστα και Ελένης Ουράνη.
- Ριζάκη, Ειρήνη. 2007. *Οι «γράφουσες» Ελληνίδες. Σημειώσεις για τη γυναικεία λογοσύνη του 19^{ου} αιώνα*. Αθήνα: Κατάρτι.
- Ταρσούλη, Αθηνά. 1940. “Καλλιρρόη Παρρέν”, *Νέα Εστία* 27, τ. 315: 173-176.

- Φουρναράκη, Ελένη. 1987. *Εκπαίδευση και Αγωγή των Κοριτσιών. Ελληνικοί Προβληματισμοί (1830-1910). Ένα Ανθολόγιο*. Αθήνα: Ιστορικό Αρχείο Ελληνικής Νεολαίας.
- Ψαρρά, Αγγέλικα. 1999. “Το μυθιστόρημα της χειραφέτησης ή Η “συνετή” ουτοπία της Καλλιρρόης Παρρέν”, στο Παρρέν, Κ., *Η Χειραφετημένη*, Νέα Ερυθραία Αττικής: Εκάτη.